

## **Scuola Comunale di Musica "G. Verdi", Prato – Concerto di Natale 2011**

Prato, Teatro Metastasio, Via Cairoli 59 – Venerdì 23 dicembre 2011, ore 21 – Ingresso libero

### **SONGS DI STEPHEN COLLINS FOSTER (1826-1864)**

Nell'ambito di Collaborazione ICAMus con la Scuola "G. Verdi" di Prato (2010-2011)

***Proposte di studio della musica statunitense, per un ampliamento del repertorio***

***Un progetto didattico finalizzato ad esecuzioni in aula e manifestazioni aperte al pubblico:***

1. **"Early American Music": musica americana precedente alla Guerra Civile**

**A cura di Aloma Bardi**



## **The International Center for American Music**

*Il programma presentato nel Concerto di Natale della Scuola di Musica "G. Verdi" di Prato propone una selezione del concerto La canzone americana dell'800: Stephen C. Foster eseguito a Prato, Teatro Magnolfi Nuovo, il 22 ott. 2011.*

### **Stephen Collins Foster – Scheda biografica e critica**

Autore di canzoni celeberrime dell'Ottocento statunitense, per la maggior parte delle quali ha scritto parole e musica, Stephen Collins Foster (1826-1864) ha composto 286 opere: 156 songs con accompagnamento di pianoforte (numerosi i Parlor Songs, canzoni sentimentali, e i Minstrel Songs, melodie che venivano eseguite dai gruppi che si esibivano *in blackface*, cioè con il viso dipinto di nero, secondo gli stereotipi razziali dell'epoca; di quest'ultimo genere Foster elevò grandemente la qualità musicale e testuale, eliminandone sarcasmo e volgarità), 27 inni religiosi, 5 pezzi per pianoforte, 74 composizioni e arrangiamenti strumentali, 19 arrangiamenti per voce e chitarra di sue melodie. Nato a Lawrenceville, Pennsylvania, visse soprattutto a Pittsburgh, dove studiò musica con un maestro tedesco, e per alcuni anni a Cincinnati, Ohio, prima di trasferirsi a New York nel 1860. Le sue canzoni acquisirono immensa notorietà, mentre i proventi spettavano agli editori, precedentemente all'introduzione del copyright per il compositore delle melodie. I più diffusi luoghi comuni su di lui sono: il rapporto con il Sud, che frequentemente cantò (fu invece uomo del Nord, di cui condivise ogni ideale, viaggiò poco per mancanza di denaro e una sola volta si spinse fino a New Orleans) e il pregiudizio razziale (la sua musica causa disagio in America, perché rievoca l'epoca della schiavitù e gli stereotipi etnici, che invece egli non condivideva). A varie riprese si sono toccati estremi del giudizio critico su di lui: esaltato da una parte come lo Schubert americano, divinamente e inarrestabilmente ispirato (tale giudizio non tiene conto dei diversi contesti e destinazioni dei due compositori), dall'altra parte accusato di superficialità contagiosa a causa della grande notorietà (tale giudizio non tiene conto del fatto che Foster scrive canzoni, da misurare entro il genere). Simili sproporzioni mostrano la difficoltà a inquadrare storicamente ed esteticamente un fenomeno musicale ottocentesco statunitense di così vasta portata popolare, con la conseguente incapacità di definirne uno stile interpretativo. Come suprema contraddizione dei suoi censori, Foster fu un abolizionista e fervente sostenitore di Lincoln, morto in povertà a New York nel periodo più cupo e sanguinoso della Guerra Civile, che avrebbe portato alla fine dell'istituzione della schiavitù negli Stati Uniti d'America.

**– Aloma Bardi**

**ICAMus, The International Center for American Music**, fondato (nel 2002) e diretto da Aloma Bardi, con la collaborazione di specialisti in Europa e nelle Americhe, è una Associazione Culturale attiva a livello internazionale nello studio ed esecuzione della musica statunitense, per ampliarne il repertorio e approfondirne la tradizione interpretativa. Convenzionato con il DAMS di Firenze, vi ha svolto corsi di Storia della musica negli U.S.A., con attenzione ai secoli prima del '900. Nei suoi 10 anni di attività, ha realizzato prime esecuzioni, riscoperte, convegni, seminari, conferenze, lezioni, pubblicazioni, progetti didattici con scuole di musica, trasmissioni radiofoniche.

**Per programmi completi, testi, note illustrative, rassegne stampa: [www.icamus.org](http://www.icamus.org) ; [info@icamus.org](mailto:info@icamus.org)**

## PROGRAMMA E TESTI

### Versioni italiane di Aloma Bardi

#### 1. When this dreadful war is ended / Quando finisce questa orrenda guerra

*Foster's Melodies, No. 15 – 1863*

Versi di George Cooper (1838-1927)

Contenuto: *la guerra è orribile, ma la patria è in pericolo; sarà consolazione al soldato il pensiero dell'amata lontana, in fedele attesa, finché giunga l'ora della pace.*

Nota. *Canto per i soldati della Guerra Civile (1861-1865); il 1863 vide le perdite maggiori e la risoluzione del conflitto appariva lontana; la musica confortava, incoraggiava e intratteneva l'esercito.*

1.

When this dreadful war is ended,  
I will come again to you,  
Tell me dearest ere we sever,  
Tell me, tell me you'll be true.  
Though to other scenes I wander,  
Still your mem'ry pure and bright,  
In my heart will ever linger,  
Shining with undying light;  
Do not weep love, sit beside me,  
Whisper gentle words of cheer,  
Be not mournful now my darling,  
Let me kiss away each tear.

Quando finisce questa orrenda guerra  
ritornerò a casa da te  
dimmi, cara, prima che ci separiamo  
dimmi, dimmi che mi sarai fedele.  
Anche se vagherò in terre lontane  
la tua memoria pura e splendente  
sempre mi indugerà nel cuore  
soffusa di luce imperitura;  
non piangere, amore, siedimi accanto,  
sussurra parole dolci e incoraggianti.  
Non disperarti adesso, mio tesoro,  
lascia che ti asciughi il pianto con un bacio.

CHORUS

How happy I will feel if I but know  
That you'll contented be,  
I'll never, never have one pang of woe,  
While you are true to me.

Come sarò felice al solo sapere  
che resterai serena  
non sarò mai afflitto  
finché tu mi sarai fedele.

2.

On the gory field of battle  
Your sweet voice will nerve my hand,  
And when weary, sad or wounded  
Your fair image near me stand.  
In my visions, like some angel,  
You will turn my grief to bliss;  
On my pale and fevered forehead  
I will often feel your kiss.  
Our dear native land's in danger  
And we'll calmly bide the time  
Till this dreadful war is over,  
And the bells of peace shall chime.

Sul sanguinoso campo di battaglia  
la tua dolce voce mi darà la forza  
e quando sarò spossato, triste o ferito  
il tuo bel volto mi sarà vicino.  
Nelle mie visioni, come un angelo,  
trasformerai il dolore in giubilo;  
sulla mia fronte pallida e febbrile  
spesso sentirò il tuo bacio.  
È in pericolo la nostra cara patria  
e noi dovremo attendere pazienti  
finché finisce questa orrenda guerra  
e suonano le campane della pace.

(CHORUS)

3.

When this dreadful war is ended,  
(Soon I hope the day will come,)  
Love's own star will lead my footsteps  
Safely back to you and home.  
Oh! what a joy again to meet you  
When the threat'ning storm is past,  
And the flag our foes have planted  
quando la bandiera issata dal nemico  
Farewell! farewell! best and dearest,  
Do not let you heart repine,  
Though the sky may now look gloomy  
Soon the sun will brightly shine.

Quando finisce questa orrenda guerra  
(spero che quel giorno sia vicino)  
mi guiderà il passo la stella dell'amore  
per tornare sano e salvo a casa da te.  
Flies in shreds upon the blast  
Oh, che gioia proverò nel rivederti  
calmatasi questa tempesta di paura  
volerà in brandelli sotto i nostri colpi!  
Addio, addio, mio caro amore,  
non lasciar che il tuo cuore si abbatta;  
anche se il cielo adesso sembra cupo  
presto splenderà di nuovo il sole.

(CHORUS)

## 2. Old folks at home / La casa dei miei vecchi

*Ethiopian Melody as sung by Christy's Minstrels – 1851*  
Versi di Stephen Collins Foster

*Contenuto: lo schiavo canta la sua nostalgia per i luoghi della giovinezza e per la sua famiglia, che ha dovuto abbandonare.*

*Nota. Minstrel Song, ripetutamente arrangiato dall'autore anche per strumenti; una delle melodie fosteriane più amate, riutilizzata in vari contesti tra cui il cinema, citata dai compositori.*

1.

Way down upon de Swanee ribber,  
Far, far away,  
Dere's wha my heart is turning ebber,  
Dere's wha de old folks stay.  
All up down de whole creation,  
Sadly I roam,  
Still longing for de old plantation,  
And for de old folks at home.

Laggiù lungo il fiume Swanee,  
laggiù, lontano lontano,  
là mi resta sempre il cuore  
là è dove stanno i miei vecchi.  
Per il mondo intero  
vado errando tristemente  
rimpiangendo la vecchia piantagione  
e la casa dei miei vecchi.

CHORUS (2 repeats)

All de world am sad and dreary,  
Eb'ry where I roam,  
Oh! darkeys how my heart grows weary,  
Far from de old folks at home.

Il mondo intero è triste e afflitto  
dovunque mi trascini.  
Oh, amici, quanto mi sento in pena  
lontano dalla casa dei miei vecchi.

2.

All round de little farm I wandered  
When I was young,  
Dem many happy days I squandered,  
Many de songs I sung.  
When I was playing wid my brudder  
Happy was I.  
Oh! take me to my kind old mudder,  
Dere let me live and die.

Andavo in giro per la fattoria  
quando ero giovane  
molti i giorni felici che passavo  
molte le canzoni che cantavo.  
Quando giocavo con mio fratello  
com'ero contento!  
Portatemi dalla vecchia buona madre  
e là lasciatemi vivere e morire.

(CHORUS - 2 repeats)

3.

One little hut among de bushes,  
One dat I love,  
Still sadly to my mem'ry rushes,  
No matter where I rove.  
When will I see de bees a-humming  
All round de comb?  
When will I hear de banjo tumming  
Down in my good old home?

Una casetta tra il verde,  
la casa che amo,  
sempre mi torna alla memoria  
dovunque mi trascini.  
Quando rivedrò le api ronzare  
attorno all'alveare?  
Quando udrò strimpellare il banjo  
giù nella mia cara vecchia casa?

(CHORUS - 2 repeats)

### 3. My old Kentucky home, good night / Addio, vecchio Kentucky

1853

Versi di Stephen Collins Foster

*Contenuto: crisi e povertà strappano lo schiavo dai luoghi e dalle persone che gli sono cari, verso un destino incerto.*

*Nota. Visione elegiaca e dolente della società schiavista nell'epoca di fermenti sociali che portarono alla Guerra Civile; Foster fu un abolizionista.*

1.

The sun shines bright in the old Kentucky home,  
'Tis summer, the darkies are gay,  
The corn top's ripe and the meadow's in the bloom,  
While the birds make music all the day.  
The young folks roll on the little cabin floor,  
All merry, all happy and bright:  
By'n by Hard Times comes a knocking at the door,  
Then my old Kentucky Home, good night!

Il sole risplende sul vecchio Kentucky,  
questa estate gli schiavi sono contenti  
matura la spiga del granturco e il pascolo fiorisce  
mentre gli uccelli cantan tutto il dì.  
I ragazzi fanno capriole nella casetta  
tutti contenti, allegri e raggianti.  
Ma un bel giorno Tempi Duri ci bussano alla porta  
e allora buonanotte, mio vecchio Kentucky!

CHORUS

Weep no more, my lady,  
Oh! weep no more to-day!  
We will sing one song for the old Kentucky Home,  
For the old Kentucky Home far away.

Non piangete più, signora,  
oh, basta col pianto!  
Canteremo per il vecchio Kentucky,  
per il Kentucky, nostra patria lontana.

2.

They hunt no more for possum and the coon  
On the meadow, the hill, and the shore,  
They sing no more by the glimmer of the moon,  
On the bench by the old cabin door.  
The day goes by like a shadow o'er the heart,  
With sorrow where all was delight:  
The time has come when the darkies have to part,  
Then my old Kentucky Home, good-night!

Non vanno più a caccia di opossum e procione  
sul prato, la collina e la riva,  
più non cantano al chiariluna  
sulla panca presso la porta.  
Passa il giorno come una pena sul cuore  
con dolore dove tutto era gioia;  
è giunto per gli schiavi il momento di separarsi,  
e allora buonanotte, mio vecchio Kentucky!

(CHORUS)

3.

The head must bow and the back will have to bend,  
Wherever the darkey may go:  
A few more days, and the trouble all will end  
In the field where the sugar-canes grow.  
A few more days for to tote the weary load,  
No matter, 'twill never be light,  
A few more days till we totter on the road,  
Then my old Kentucky Home, good-night!

Bisogna chinare la testa e piegare la schiena

dovunque vada lo schiavo:  
ancora pochi giorni e le pene finiranno  
nelle piantagioni di canna da zucchero.  
Ancora pochi giorni da portare il carico sul dorso  
esso non sarà mai leggero,  
ancora pochi giorni di passo vacillante  
e poi buonanotte, mio vecchio Kentucky!

(CHORUS)

#### **4. We are coming, Father Abra'am / Padre Abraham, arrivano i rinforzi**

*Respectfully dedicated to the President of the United States – 1862*

Versi di James Sloane Gibbons (1810-1892)

*Contenuto: trecentomila soldati si mettono in marcia per unirsi all'esercito del Nord, pronti al sacrificio per la bandiera della patria.*

*Nota. Canzone patriottica della Guerra Civile. "Father Abra'am" è Abraham Lincoln (1809 – 15 aprile 1865) allora presidente degli Stati Uniti, qui visto come figura ispiratrice e paterna; nel 1862 l'esercito del Nord aveva bisogno di rinforzi; nel settembre di quell'anno la Battaglia di Antietam causò all'esercito del Nord (Union Army) una delle più sofferte vittorie, che permise a Lincoln di annunciare la Emancipation Proclamation.*

1.

We are coming, Father Abra'am, three hundred thousand more,  
From Mississippi's winding stream and from New England's shore;  
We leave our plows and workshops, our wives and children dear,  
With hearts too full for utterance, with but a silent tear;  
We dare not look behind us, but steadfastly before,

Arriviamo, Padre Abraham, siamo trecentomila di rinforzi  
dal corso sinuoso del Mississippi e dalle rive del New England;  
lasciamo aratri e botteghe, le care mogli e i nostri figli  
con cuori traboccanti e muti, ma in pianto silenzioso;  
non osiamo voltarci, ma guardiamo fermamente innanzi,

REFRAIN

We are coming, Father Abra'am, three hundred thousand more!

Arriviamo, Padre Abraham, siamo trecentomila di rinforzi!

CHORUS

We are coming, coming, our union to restore,  
We are coming, Father Abra'am, with three hundred thousand more.

Eccoci, arriviamo a salvare gli Stati del Nord,  
Eccoci, Padre Abraham, con trecentomila di rinforzi.

2.

If you look across the hilltops that meet the  
northern sky,  
Long moving lines of rising dust your vision may  
descry;  
And now the wind, an instant, tears the cloudy  
veil aside,  
And floats aloft our spangled flag in glory and in  
pride;  
And bayonets in the sunlight gleam, and bands  
brave music pour,

(REFRAIN)

(CHORUS)

3.

If you look all up our valleys, where the growing  
harvest shine,  
You may see our sturdy farmer boys fast forming  
into line;  
And children from their mother's knees are  
pulling at the weeds,  
And learning how to reap and sow, against their  
country's needs;  
And a farewell group stands weeping at every  
cottage door,

(REFRAIN)

(CHORUS)

4.

You have called us, and we're coming, by  
Richmond's bloody tide,  
To lay us down for freedom's sake, our brother's  
bones beside;  
Or from foul treason's savage group, to wrench  
the murd'rous blade,  
And in the face of foreign foes its fragments to  
parade;  
Six hundred thousand loyal men and true have  
gone before,

(REFRAIN)

(CHORUS)

Se guardate oltre le colline sovrastate dal cielo  
del Nord  
nella distanza scorgerete lunghe colonne di  
polvere;  
ed ecco che il vento per un attimo dissipa la  
nube:  
la nostra stellata bandiera sventola gloriosa e  
fiera,  
le baionette splendono, bande suonano musica  
valorosa,

Se guardate le nostre valli, ove risplende il  
raccolto che cresce,  
vedrete i nostri forti ragazzi contadini che  
corrono nell'esercito  
mentre bambini in braccio alle madri strappano le  
erbacce  
e imparano a raccogliere e arare in aiuto della  
patria;  
quando alla porta di ogni fattoria si piange una  
partenza ed un addio,

Ci avete chiamati e noi veniamo, dalla marea  
cruenta di Richmond,  
schierati per amore della libertà, presso le ossa  
dei nostri fratelli;  
per strappare la lama di mano alla banda  
fratricida  
e innalzarne i brandelli dinanzi ai nemici stranieri;  
prima di noi sono partiti seicentomila uomini leali  
e fidi,

## 5. Oh, Boys, carry me 'long / Ragazzi, seppellitemi

*A plantation melody – 1851*

Versi di Stephen Collins Foster

*Contenuto: il vecchio schiavo sente avvicinarsi la fine delle sue pene; la morte lo libererà dalla fatica, conducendolo in una piantagione dove il lavoro è lieve.*

*Nota. Minstrel Song, arrangiato dall'autore anche per quartetto strumentale, che ne evidenzia i tratti popolareschi di ballo.*

1.

Oh! carry my 'long;  
Der's no more trouble for me;  
I's guine to roam  
In a happy home  
Where all de niggas am free.  
I've worked long in de fields;  
I've handled many a hoe;  
I'll turn my eye,  
Before I die,  
And see de sugarcane grow.

Oh, portatemi via  
sono finite le mie pene;  
mi metto in viaggio  
verso una felice dimora  
dove gli schiavi sono liberi.  
Ho lavorato tanto nei campi  
ho tanto zappato la terra:  
volgerò lo sguardo  
prima di morire  
e vedrò crescere le canne.

CHORUS (2 repeats)

Oh! boys, carry my 'long;  
Carry me till I die --  
Carry me down  
To de buryin' groun' --  
Massa, dont you cry.

Ragazzi, portatemi via  
sorreggetemi finché non muoia  
portatemi giù  
fino al cimitero  
Padrone, non piangete.

2.

All ober de land  
I've wanderd many a day,  
To blow de horn  
And mind de corn  
And keep de possun away.  
No use for me now --  
So darkeys bury me low;  
My horn is dry,  
And I must lie  
Wha de possum nebber go.

Per tutto il podere  
tanti giorni sono andato in giro  
a suonare il corno  
a badare al granturco  
e scacciare l'opossum.  
Non servo più adesso  
allora, schiavi, seppellitemi  
il mio corno non sa più suonare  
e io devo giacere  
dove l'opossum non mi trovi.

(CHORUS - 2 repeats)

3.

Farewell to de boys  
Wid hearts so happy and light,  
Dey sing a song  
De whole day long,  
And dance de juba at night.

Addio ai ragazzi  
dai cuori felici e contenti;  
cantano una canzone  
per tutta la giornata  
e la sera danzano tra schiavi.

Farewell in de fields  
Ob cotten, 'bacco, and all;  
I's guine to hoe  
In a bressed row  
Wha de corn grows mellow and tall.

(CHORUS - 2 repeats)

4.  
Farewell to de hills,  
De meadows covered wid green,  
Old brindle Boss  
And de old grey hoss  
All beaten, broken, and lean.  
Farewell to de dog  
Dat always followed me round;  
Old Sansho'll wail  
And droop his tail  
When I am under de ground.

(CHORUS - 2 repeats)

Addio ai campi,  
cotone, tabacco e tutto il resto;  
da ora in avanti zapperò  
in un solco accogliente:  
là il granturco cresce senza sforzo.

Addio alle colline,  
ai prati coperti di verde,  
al vecchio mulo pezzato  
e al vecchio cavallo grigio,  
tutti malconci e macilenti.  
Addio al cane  
che mi seguiva sempre;  
il vecchio Sansho guairà  
e smetterà di scodinzolare  
quando sarò sottoterra.